

## Rocco Buttiglione (Udc)

«Non chiudere gli occhi, fuggono da morte certa»



**Il vicepresidente della Camera: gli affamati e i perseguitati hanno diritto al nostro aiuto**

DA ROMA

«**C**olpisce il silenzio della stampa e della politica su questa terribile vicenda. E dobbiamo essere riconoscenti con *Avvenire*, che sta facendo questa nobilissima campagna di stampa. Noi, come Udc, faremo subito appello al governo perché prenda immediatamente i provvedimenti necessari». Lo dice il vicepresidente della Camera, Rocco Buttiglione, che aggiunge: «Purtroppo questo non è un caso isolato. Ci sono migliaia di persone accampate nel deserto in condizioni disastrose. E che non vanno confuse con i clandestini».

**Qual è, allora, la differenza?**

Qui non si tratta di, poniamo, un marocchino che vuole venire in Italia per guadagnare di più, ma che nel suo Paese di origine tutto sommato

riesce a sopravvivere dignitosamente. Ci troviamo di fronte a gente disperata che fugge da morte certa, per le guerre, la persecuzione o anche per la fame, dato che spesso il loro campicello è stato inghiottito dall'avanzare del deserto. Sono persone che non vogliono venire in Italia, che vorrebbero restare nelle loro case, ma le case non le hanno più e che sono costretti ad andarsene».

**Cosa possiamo fare come Italia?**

È chiaro che non possono venire tutti da noi. Però è anche vero che esistono delle responsabilità specifiche della Libia. Servirebbero dei campi profughi attrezzati, gestiti in modo umanitario, per accogliere i profughi. E nei quali si possa capire chi ha davvero diritto all'asilo. In Libia, invece, i fuggiaschi trovano dei veri e propri campi di concentramento a cielo aperto nel deserto e vengono sfruttati con lavoro forzato che rasentano forme di vera schiavitù. Il governo italiano, in virtù dell'amicizia speciale che lo lega a Gheddafi, ha il dovere di chiedere alla Libia di aderire alla Convenzione di Ginevra o di firmare un trattato di contenuto simile. Poi occorrerà rimettere mano a una politica di stabilizzazione del Corno d'Africa, che comprende anche la lotta alla desertificazione.

(G. Gra.)

